



Attacco Houthi in Arabia Saudita, 13 civili feriti. Pentagono smentisce Trump su carenza munizioni

Descrizione

(Adnkronos) Si aggrava la crisi tra gli Houthi yemeniti e l'Arabia Saudita. I ribelli filo-iraniani hanno lanciato una nuova ondata di attacchi contro obiettivi sauditi mentre Riad valuta la risposta alla loro rapida avanzata lungo la costa occidentale dello Yemen, sul Mar Rosso.

Gli attacchi hanno provocato 13 feriti tra i civili nelle città di Khamis Mushait, Abha e Taif, secondo quanto riferito dalla coalizione militare guidata dall'Arabia Saudita. Sette abitazioni e due veicoli sarebbero stati danneggiati. Gli Houthi hanno rivendicato il lancio di decine di missili e droni contro la base aerea di Khamis Mushait, sostenendo di aver preso di mira hangar, radar, piste e depositi di munizioni.

Il portavoce della coalizione saudita, generale Turki al-Maliki, ha dichiarato che le forze della coalizione adotteranno tutte le misure operative necessarie per fermare gli attacchi. L'Arabia Saudita considera l'escalation una minaccia diretta alla propria sovranità e ai civili.

Il Pentagono ha riconosciuto, in un rapporto pubblicato ieri, una carenza di munizioni legata alla guerra in Iran, una constatazione che l'amministrazione Trump aveva ampiamente rifiutato di confermare negli ultimi mesi. Il rapporto dell'Ispettore Generale del Pentagono stima che tra il 28 febbraio e il 30 giugno, l'operazione Furia Epica contro l'Iran sia costata circa 33,4 miliardi di dollari, di cui 22,3 miliardi spesi unicamente in munizioni sparate. Le spese in munizioni durante l'operazione Furia Epica hanno provocato una carenza negli inventari strategici e rivelato colli di bottiglia all'interno delle industrie per il rifornimento delle munizioni, osserva il documento.

Il rapporto sottolinea tuttavia le misure adottate dal Ministero per accelerare la produzione. Quando, a giugno, notizie di stampa avevano riferito che gli Stati Uniti stavano razionando l'uso dei loro missili, in particolare quelli di tipo intercettore, il governo aveva smentito, con il presidente Donald Trump che affermava egli stesso che il paese disponeva di enormi quantità di munizioni. All'inizio di settembre, Trump scriveva ancora che gli Stati Uniti disponevano di quantità praticamente illimitate

di munizioni. Secondo la stampa, questa carenza di munizioni ha tuttavia spinto il presidente a non rinnovare gli attacchi su larga scala contro Teheran durante l'estate.

Nonostante l'uso massiccio di intercettori, gli attacchi iraniani hanno danneggiato e distrutto centinaia di edifici e installazioni nelle basi americane in Kuwait, Bahrain, Qatar, Emirati Arabi Uniti, Arabia Saudita, Iraq, Oman e Giordania, osserva il rapporto del Pentagono. Il documento, che copre i mesi da aprile a giugno 2026, elenca i danni alla flotta di velivoli: quattro F-15 distrutti, un F-35 danneggiato, sette aerei cisterna KC-135 danneggiati o distrutti, e fino a 30 droni d'attacco MQ-9 Reaper distrutti, tra gli altri. Il documento stima in oltre 50.000 il numero di militari americani coinvolti nella guerra nel Golfo, scatenata il 28 febbraio da attacchi israelo-americani contro l'Iran. Le ritorsioni dell'Iran e dei suoi alleati hanno danneggiato gli edifici diplomatici in quattro paesi (Iraq, Kuwait, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti).

internazionale/esteri

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Settembre 15, 2026

Autore

redazione